

Taormina Film Fest: parla l'attore americano. Patrice Leconte racconta il suo cinema

Matthew Modine: "Che follia il set di Full Metal Jacket"

PAOLA NICITA'

IL PRIMO, Matthew Modine, indimenticabile protagonista di *Full Metal Jacket*, è a Taormina nelle inedite vesti di regista per presentare un film che si chiama "Gesù è comunista"; il secondo, Patrice Leconte, presidente di giuria del festival, dopo trentacinque anni dietro la macchina da presa non ha perso la sua curiosità e la passione nell'incontrare gli altri.

Sulla terrazza dell'hotel Timeo per gli ambiziosi "Lancia party", Matthew Modine si definisce «un uomo fortunato, ho realizzato i miei sogni e civivo dentro». L'attore con gentilezza e semplicità racconta: «Il cinema per me è qualcosa di familiare: mio padre gestiva un drive in e io sono cresciuto vedendo i film sul grande schermo all'aperto. Certo, non era grande come questo del teatro antico, ma ho visto così tantissimi film. Un ricordo particolare? Quando per girare *Full Metal Jacket* il regista Stanley Kubrick ci ha portato sulle montagne dell'Ohio, un posto sperduto per una storia così difficile. Ho pensato si trattasse di follia pura, avevo venticinque anni e ancora tanto da scoprire. In quel momento mi chiamarono anche i fratelli Taviani per un film, ma ero impegnato e purtroppo non ho potuto accettare».

Il suo cortometraggio, che dura un quarto d'ora, mette insieme religione e comunismo. «Mi rendo conto — dice l'attore — che ho messo insieme due parole che fanno scintille, ma d'altronde è proprio quello che volevo, scatenare la discussione e la riflessione. Il film che ho fatto è un po' particolare, non è un documentario, è breve, usa immagini e colori in una maniera abbastanza creativa. Ma

sono molto contento, mi piacerebbe mostrarlo in America, magari nelle scuole, perché no?». Modine, e che sarà a breve sul set di *Batman*, ha ricevuto il premio donatogli dalla provincia di Messina, un leone dorato e rampante, accettato con un «Wow! È più bello dell'Oscar».

Patrice Leconte dopo aver presentato in anteprima il nuovo lavoro "Voir la mer", ha tenuto ieri mattina una masterclass di riflessioni sulla vita e sul cinema, che per lui esistono l'uno come riflesso dell'altro: «Fare cinema per rendere migliore il mondo sembra una presunzione, eppure è così, credo che un piccolo cambiamento sia sempre possibile. Un amico una volta mi ha detto: "Sai ho visto il tuo film "La ragazza sul ponte" e mi sono reso conto di non amare più mia moglie". Monsieur Leconte, cinema — verità allora? «Nel senso — risponde — che il cinema esige delle verità, e delle motivazioni profonde. Quando i giovani mi chiedono come si fa a diventare dei registi, rispondo che ogni mattina

quando si svegliano si devono guardare allo specchio e farsi questa domanda, trovando una risposta che sia buona».

Ma dove trova ispirazione per le sue storie? «Nella vita — risponde Leconte — nei libri, negli incontri interessanti. Si dice che il cinema è un'arte ladra, perché ruba dalla musica, dalla pittura. Prima mi concentro sulla parte della scrittura. Poi sono molto curioso, e non vedo l'ora di iniziare le riprese: quando le inizio non vedo l'ora di vedere il lavoro finito e poi al cinema, per sapere cosa pensa la gente. Quando il film non è apprezzato mi sento responsabile, mi vergogno tantissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrice Leconte a Taormina



Matthew Modine durante la sua masterclass